

Alternativa Libertaria

FOGLIO TELEMATICO DELLA FEDERAZIONE DEI COMUNISTI ANARCHICI

www.fdca.it

Il vento delle Alpi

Un vento di rivolta soffia.

Soffia dall'Esagono e passa le Alpi.

Molto divide la rivolta delle banlieu parigine dalla rivolta in val di Susa.

Da una parte giovani disperati, senza futuro, armati della propria rabbia e privi di un'identità chiara. Francesi, di nascita e di documenti, ma non riconosciuti come tali dai flic che ogni giorno chiedono i documenti, dagli uffici del personale che non ti assumono perchè, con quella faccia da arabo, non è sicuro farti fare neanche da fattorino.

Dall'altra, famiglie, amministratori pubblici, militanti riconosciuti nel loro intervento che cercano di difendere la propria valle dall'invasione delle ruspe e dell'acciaio. Che si accorgono che, nonostante la retorica della partecipazione, delle autonomie locali, il loro parere è assolutamente ininfluenza quando si tratta di mercato, di priorità decise a Strasburgo da chi si vende in patria, come nel gioco delle tre carte, come il campione in grado di difendere democrazia e legalità.

La violenza istintiva di chi si sente braccato e la determinazione di chi pensa di poter combattere ad armi pari l'arroganza del potere hanno pure qualcosa in comune.

La determinazione di non lasciarsi sottomettere allo status quo, il non poter finalmente accettare sulla propria pelle l'abito cucito su misura da chi, ormai da decenni, pretende per sé profitti lasciando per gli altri i costi. Umani, economici ed ambientali.

Non abbiamo dimenticato i roghi, gli alloggi fatiscenti, non dimentichiamo la disoccupazione e la sopraffazione che vige tutt'intorno alle luci di Parigi.

Come comprendiamo la rabbia di chi ha percorso inutilmente tutti i gradini proposti dalla burocrazia per accreditarsi come soggetto decisore e si vede esautorato, suddito di poteri forti che decidono altrove priorità (le proprie) e accettabilità dei rischi (altrui).

Il diritto a gestire il proprio territorio, a rivendicare diritti e soggettività, a immaginare un mondo e una vita diversa, declinata sui principi di solidarietà e giustizia, è la molla comune che oggi si esprime di qua e di là delle Alpi.

E, in controluce ma non tanto, quello che emerge forte è il contenuto di classe di queste rivolte. Forse ancora in cerca di sbocchi politici nelle banlieu parigine, dove occorrerà essere capaci di uscire dal modello della banda creato da anni di malgoverni, di destra con il pugno di ferro e di sinistra con logiche istituzionali, per far emergere l'autorganizzazione e l'autonomia necessaria a conquistarsi una cittadinanza costruita dal basso che riscostruisca tessuto sociale e riesca a imporre la redistribuzione delle ricchezze sociali e pienezza di diritti.

Più chiara nella consapevolezza di avere nemici governi centrali e regionali, e soprattutto un modello di sviluppo che privilegiare il passaggio veloce di pochi mette in pericolo la vita, il lavoro e il territorio di tanti, nelle valli del Piemonte.

Più ampia nella composizione del fronte di lotta, più sedimentata nel tempo, è stata capa-



Finanziaria

Siamo sicuri che il sistema Italia sia in crisi? I dati ISTAT su ordini e fatturato nell'industria indicano rispettivamente +11,1% e +12,9% nell'agosto 2005 rispetto allo stesso mese del 2004. La domanda estera cresce oltre il +15%, mentre la domanda interna fa segnare +9,4% sul fatturato e più 11,4% sugli ordini.

Eppure la Finanziaria 2006 prevede 1 miliardo di euro di riduzione del costo del lavoro (cuneo fiscale e contributivo) per le imprese, e il ministro Maroni si spinge fino a prevedere ben 2 di miliardi di euro che resteranno nelle casse delle imprese. Intanto il contratto dei metalmeccanici è bloccato su una offerta di Federmeccanica pari a 65 euro, proprio mentre è giusto il settore della meccanica (+30,9%) a trainare la ripresa.

Cambiamo argomento. Sarebbero necessari 6,5 miliardi di euro per finanziare gli aumenti dei lavoratori pubblici, ma guarda caso questa è proprio la cifra che serve al governo per far quadrare i conti e raggiungere il 4,3% di indebitamento sul PIL. Perciò sul pubblico impiego si abbattete il castigo dei tagli alle risorse:

-1 miliardo di euro in meno per i rinnovi contrattuali biennali e quadriennali e contro il mantenimento di circa 300mila lavoratori precari; -1% in meno rispetto al 2004 per i contratti integrativi; -un -40% rispetto al 2003 per le assunzioni a tempo determinato;

-un -10% per gli straordinari. Un attacco di grande portata al salario diretto. Sul versante dei servizi altri tagli alle risorse:

-3 miliardi di euro in meno per

gli enti locali; -2,5 miliardi in meno per la sanità.

Un attacco di grande portata al salario indiretto. Che si aggiunge all'inganno dei fondi pensione, veri e propri buchi neri all'assalto dei 13 miliardi di euro del nostro salario difeso.

Intanto Unioncamere prevede un aumento del PIL dell'1,5% per il 2006 e 2007, dell'1,7% per il 2008: vuol dire che i lavoratori italiani continueranno a produrre ricchezza, senza che i nostri salari e stipendi ci garantiscano una vita dignitosa. Senza che si apra una grande battaglia sul salario.

Infatti, contro la Finanziaria, CGIL, CISL e UIL, (orfani della Confindustria di Montezemolo ora benevolmente neutrale verso il governo Berlusconi), si limitano a chiedere la riduzione del fisco sulle retribuzioni: chi con maggiori risorse per il recupero del fiscal drag (Cgil), chi con più bonus fiscali per le famiglie (Cisl), chi con la detassazione degli aumenti salariali (Uil). Lo sciopero generale del 25 novembre da essi indetto appare perciò debole e soprattutto inevitabilmente spostato nei contenuti verso la difesa dell'imbarazzante alleanza col ministro Maroni sui fondi pensione chiusi e quindi contro i fondi pensione aperti chiesti da Berlusconi e dalle assicurazioni.

La lunga stagione di mobilitazioni aperta all'insegna delle lotte dei metalmeccanici e del significativo sciopero unitario del sindacalismo di base del 21 ottobre deve perciò coinvolgere tutte le categorie e caratterizzare ogni sciopero al fine di sostenere una grande battaglia

TRIC E TRAC

Apprendiamo di rivendicazioni, apprendiamo di teoremi giudiziari smontabili come vecchi Lego, apprendiamo di piste anarchiche (tutti i TG) o anarco-insurrezionaliste (solo il TG3), apprendiamo di sigle che si attribuiscono quel tric o quel trac.



Bologna. Pacco tric e trac per Cofferati sindaco.

Scopi dei presunti ricercati da Pisanu: cazzo facciamo vedere allo stalinista merdoso che non scherziamo e finalmente mettiamo nella merda pure quegli stronzi dei disobbedienti

Scopi dei servizi: lo Stato è con il Sindaco sgomberatore; ombra di terrorismo sul movimento anti-sgomberi; preoccupazione tra i militanti; terrore tra la gente comune; si affloscia tutto alla base; si ripristina la mediazione politica

Effetto finale risultante: movimento bolognese nella merda; Cofferati martire; enormi energie spese per i distinguo e le prese di distanza; eventuali anarchici coinvolti nel movimento costretti ad un'opera di accreditamento continuo e comunque a rischio emarginazione nel movimento.

Val di Susa: pacco tric e trac per la TAV

Scopi dei presunti ricercati da Pisanu: radicalizzare lo scontro di massa in Val di Susa; dare l'esempio alle avanguardie; ostentare il gesto esemplare per le povere masse ovine ed infiammare i cuori dei rivoluzionari; dimostrare che l'individuo è sempre più avanti delle masse

Scopi dei servizi segreti: uhm, questi qua sono tutti senza precedenti, sindaci, famiglie, gente normale a viso scoperto, pure con le creature; le mazzate ci vogliono ma poi ci mettono sotto inchiesta; sai che ti dico: un bel pacchettino tric e trac a salve e vai: movimento fottuto, costretto a difendersi dai sospetti di terrorismo, a prendere le distanze; magari serpeggia la paura, gira qualche minaccia

Effetto finale: movimento in difficoltà, costretto a difendersi dai sospetti di terrorismo, a prendere le distanze; magari serpeggia la paura, gira qualche minaccia; si prende la strada della mediazione politica; gli amministratori DS possono recuperare pienamente il potere regionale e provinciale.

Stampato in proprio
c/o Sede Associazione Culturale
Alternativa Libertaria
Via Serravalle, 16
61032 FANO

per contattare la redazione: fdca@fdca.it
su abbonamento

Il vento delle Alpi

ce, grazie anche all'opera di tanti militanti anarchici e libertari, di acquisire una dimensione di massa.

Perché non sono le frontiere, né le montagne, a porre confini.

È il potere, per conto degli interessi economici, a tentare di contenere ed impedire una viscerale rivolta contro dominio e sopraffazione.

Sarà, speriamo, la partecipazione popolare, non quella istituzionale, e la solidarietà diffusa che accompagna queste lotte che saprà sedimentare forme di contro-potere in grado di opporsi ai disegni del capitale.

Rimini, rimini...

La Cgil va a congresso in una situazione economico sociale del nostro paese di crisi profonda, dove le politiche degli ultimi anni hanno favorito le imprese, riducendone i vincoli; e portato un attacco esplicito ai diritti dei lavoratori. Dove si è scelto di favorire lo sviluppo con tagli alle retribuzioni e alla spesa pubblica, cercando di abbattere così i costi del lavoro; perché il lavoro e i lavoratori, ormai, sono considerati solo un costo!

In queste condizioni la Cgil cerca di dare al lavoro un ruolo centrale nello sviluppo economico e produttivo del paese e lo fa con un documento formato da 10 tesi che pur contenendo elementi di novità non può essere considerato uno strumento sufficiente per la difesa e la conquista dei diritti della classe lavoratrice, perché ancora legato a politiche neoconcertative più volte dimostrate inaffidabili e fallimentari.

Arriviamo da 12 anni di concertazione in cui i lavoratori e le lavoratrici hanno perso molto sia sul piano dei diritti che sul piano della forza e della capacità di contrastare le politiche neoliberaliste che hanno portato il mercato ad essere il valore centrale nell'economia e quindi a una monetizzazione del mondo del lavoro, dove l'utile e il guadagno sono sempre a discapito dei diritti, delle condizioni di lavoro e dei salari.

Possiamo dire, comunque, che in questo congresso, in seguito alla presentazione di due tesi emendative di Rinaldini su temi quali politiche contrattuali e democrazia, e la formazione di una nuova area programmatica, si è inserita una contraddizione all'interno della Cgil, biforcandosi verso l'obiettivo di dare continuità alla dialettica democratica necessaria a presentare un ceto dirigente Cgil plurale da un lato, e dall'altro di aprire possibili spazi di agibilità a livello territoriale per iscritti, delegati e camere del lavoro su percorsi più conflittuali e di base. Sono questi ultimi gli ambiti privilegiati dai lavoratori anarchici e libertari nella Cgil e da queste premesse prendono corpo le eventuali scelte e le assunzioni di responsabilità degli attivisti sindacali anarchici nella Cgil. Vanno difese e rilanciate posizioni basate sulla lotta alla concertazione per cercare una nuova forma contrattuale più conflittuale in grado di dare slancio al movimento dei lavoratori, per cercare di avere una politica d'acquisizione e non di difesa delle retribuzioni e dei diritti. E sulla democrazia e la rappresentanza considerando obbligatorio il referendum su piattaforme ed accordi per cercare di riaffermare la centralità del ruolo dei lavoratori e delle lavoratrici nella vita del sindacato.

Dobbiamo però denunciare i limiti delle tesi e rilanciare le nostre idee e i nostri metodi per ribadire che i Comunisti Anarchici lavorano anche all'interno della Cgil mantenendo la propria posizione di critica verso un sindacato che, pur facendo discussione al suo interno rimane, comunque, con l'impianto fortemente neoconcertativo.

Basti pensare al fatto che in nessuna delle tesi si parla delle forme di lotta da adottare.

Un sindacato che non parla delle forme di lotta che coinvolgano in prima persona i lavoratori è un sindacato che non vuole lottare, è un sindacato che si prepara a concertare.

Noi come anarchici e libertari dobbiamo combattere l'accentramento del potere all'interno

del sindacato e sviluppare l'organizzazione dal basso, dobbiamo far crescere il movimento di lavoratori capace di liberarsi dalle burocrazie per esprimere sindacalismo conflittuale ed a prassi libertaria, per aumentare la solidarietà tra i lavoratori e verso le loro lotte.

Dobbiamo sostenere l'unità dei lavoratori su piattaforme comuni che superino le sigle sindacali d'appartenenza e rilanciare il Sindacato dei Consigli, perché solo così possiamo parlare di vera democrazia dal basso, facendo in modo che tutti siano elettori, tutti siano eleggibili, che ci siano delegati eletti dai lavoratori ai tavoli contrattuali ad ogni fase della trattativa.

L'FdCA denuncerà e combatterà sempre prassi in cui dirigenti si sostituiscono alla base nel prendere decisioni e darà sempre il suo contributo all'interno delle organizzazioni sindacali affinché i lavoratori e le lavoratrici si riprendano il giusto ruolo all'interno dei sindacati stessi.

Commissione Sindacale FdCA

in teoria...

Per i comunisti anarchici l'Organizzazione di Massa (il sindacato) non deve modellarsi alle loro aspettative di combattività e di antagonismo al capitale, così che se essa non si conformasse non parteciperebbero alle sue lotte. Essi non si aspettano che il sindacato nasca rivoluzionario e neppure che permanga sempre ad un livello di scontro mortale col padronato. Il sindacato nasce da un bisogno di autodifesa del proletariato, cerca di strappare nel corso della sua esistenza quanto più è possibile in termine di benessere per le classi sfruttate che rappresenta, tenta di soddisfare i bisogni dei lavoratori tendenzialmente sempre più compressi dal fronte padronale avverso. Sempre nel corso della sua esistenza produce al suo interno un gruppo dirigente, che spesso assume comportamenti coerenti con i propri interessi di ceto e non con quelli di coloro che dicono di rappresentare. Tutto ciò è nello sviluppo naturale delle cose inevitabile e non è stato mai evitato nel corso della storia.

Dal punto di vista dei capitalisti la lotta economica del sindacato non rappresenta solo una contesa per la divisione (sempre ineguale) dei beni che il sistema di produzione mette a disposizione, ma anche una necessità permanente di riorganizzarsi in funzione dell'elevarsi e del declinare delle richieste dei lavoratori. Il sindacato, quindi, in connessione alle fasi dello scontro di classe, assume geneticamente il doppio ruolo di dare risposta agli interessi del proletariato e di essere una delle fonti dello sviluppo del

capitale. Ciò senza mettere in conto la malafede di dirigenti che concepiscano il proprio ruolo come risposta alle loro esigenze di una vita più gratificante od addirittura come un trampolino per le proprie fortunate carriere nei ranghi dell'amministrazione dello Stato borghese. Esigenza fondamentale di una rivoluzione egualitaria è che essa sia opera in prima persona di coloro che in quella società devono trovare i benefici di una vita serena, che viene loro negata nell'attuale assetto capitalistico. Ne segue, quindi, che un proletariato più unito e cosciente possibile deve presentarsi allo scontro finale col padronato, per evitare che esso divenga preda di ceti intellettuali che si propongono di gestire la società al suo posto, nel suo presunto interesse. Onde evitare ogni forma di sostituzione imposta o che si produca con apparente naturalezza, onde prevenire qualsiasi forma di delega che rischia di divenire permanente e perneciosa ai fini della realizzazione della società di liberi ed eguali, il proletariato deve essere in grado di assumere da subito nelle proprie mani la gestione delle fasi della rivoluzione e della ricostruzione ad essa conseguente. È per questo che l'unità dei lavoratori è un bene indispensabile ed essa si raggiunge con la lotta collettiva e non con il meraviglioso esempio di lotte esemplari, che le masse devono vedere, ammirare ed imitare. (Da Comunisti Anarchici, una questione di classe)

finanziaria

-per impedire il business dei fondi pensione e lo scippo del TFR

-per aumenti salariali in contratto nazionale slegati da produttività e flessibilità

-per servizi pubblici utili alle collettività e contro le privatizzazioni

-per l'eliminazione della Legge 30 da tutti i contratti e per la stabilizzazione dei lavoratori precari

-per far crescere un movimento di lavoratori capace di liberarsi dalle burocrazie per sviluppare organizzazione dal basso, vertenzialità e lotte federate, restituendo la rappresentanza ai lavoratori organizzati.



ne non poteva essere sfacciatamente messa in atto con un attacco alle organizzazioni ufficiali del movimento, ma andava sviluppata attraverso azioni terroristiche di piccolo cabotaggio, ugualmente sufficienti a ributtare nell'ombra della storia il movimento anarchico rinascente, a coprirlo di ignominia, a far fuggire i simpatizzanti ed a costringerlo a smarcarsi continuamente da sigle omonime e contiguità. Strategia cui si affiancano retate nel mucchio e teoremi a colpi di 270 bis. Mettere in difficoltà il movimento anarchico significa aiutare l'area dei disobbedienti prendersi il campo dell'antagonismo per giocare il ruolo degli oppositori, ben sapendo che essi hanno pratiche riconducibili alla mediazione politico-partitica dopo aver concesso loro un quarto d'ora di scontri in stile cinecittà. Significa mettere in difficoltà gli anarchici che svolgono attività sociale e sindacale di massa, costringendoli a distinguersi da presunti anarco-cattivi ed a ripristinare la paralisi politica del movimento. Il quale in questo momento, nella parte più giovanile, è senz'altro egemonizzato da approcci impolitici, desunti da una recente letteratura anarchica che via black-bloc, John Zerzan ed un'errata concezione della prassi della "azione diretta", ridisegna la figura/ruolo dell'anarchico come massimamente individualista ma disposto ad organizzarsi per affinità temporanee. Nell'illusione di sfuggire al controllo poliziesco, nell'arroganza di criticare l'anarchismo organizzato, nel sogno romantico di bastare a se stessi, nel totale disprezzo dell'azione di massa e popolare. Letteratura appunto. Di fronte a questa sorta di controrivoluzione preventiva occorre prendere atto che:

- l'anarchismo di classe rischia di essere messo all'angolo, esausto nel dover spiegare ad oltranza il suo essere altro, ma al tempo stesso sa di doversi aspettare le "cure" dello Stato quando riprendono le lotte di classe che attaccano direttamente gli interessi capitalistici; occorre restare ancorati ad una dimensione di massa, con un'analisi lucida del contesto;

- la repressione si rincorre con gli avvocati, i comitati di difesa e tanta pazienza e solidarietà e su questo c'è tanto lavoro da fare;

- la criminalizzazione delle lotte e dei movimenti va a nostra volta prevenuta con un'analisi lucida della dimensione di massa degli interessi in gioco e costruendo una solida rete organizzativa dentro e attorno i movimenti, poichè lo spontaneismo è l'anticamera della...fregatura e



Parma. 2 pacchetti tric e trac per i RIS Scopi dei presunti ricercati da Pisanu: vi avvertiamo a voi che ci

avete montato contro un sacco di inchieste bufale

Scopi dei servizi: Bologna e Susa non bastano, ci vuole un attacco vero al cuore dello Stato e magari qualche carabiniere da barzelletta ci casca e così facciamo il botto e scateniamo la caccia al sovversivo.

Triplice effetto finale: Bologna, Susa, Parma, nuova stagione della campagna terroristica verso i movimenti e della repressione delle lotte sociali; vabbè un po' in anticipo sulle elezioni politiche, ma tanto fino ad aprile qualcosa si farà, mica possiamo deludere le attese verso l'apertura della stagione della strategia della tensione pre-elettorale, che ormai calca le scene italiane da 40 anni!! da tempo non solo noi avevamo analizzato e capito che l'oggetto delle politiche di criminalizzazione e di repressione da parte dell'Europa securitaria era ed è il movimento anarchico, inteso non solo come novero stretto dei militanti ed attivisti, ma come pratiche di mobilitazione ed organizzazione sociale dal basso ed autogestita che aggira da sinistra e fa saltare le regole della mediazione politica delegata ai professionisti dei partiti presenti nei parlamenti nazionali ed a Strasburgo. Tale operazio-

della stangata.

(Bene ha fatto perciò la CUB ad indire lo sciopero di tutte le categorie in Val di Susa, dopo che la FIOM lo aveva indetto solo per l'industria).

Si impongono sinergie, alleanze e scelte politiche prive di ambiguità.

ANTIPODI

Numero 5 dicembre 2005
Europa politica e sociale

Per richiederla: Crescita Politica
Editrice, CP 1418 50121 Firenze o
fdca@fdca.it